

INTRODUZIONE

FRANCESCA BIAGINI, OLGA INKOVA
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA, UNIVERSITÀ DI GINEVRA

francesca.biagini7@unibo, olga.inkova@unige.ch

Citation: Biagini, Francesca e Olga Inkova (2023) “Introduzione”, in Francesca Biagini e Olga Inkova (a cura di), *Lingue slave e lingue romanze a confronto: dalla frase al testo*, *mediAzioni* 36: A1-A5, <https://doi.org/10.6092/issn.1974-4382/16177>, ISSN 1974-4382.

Questo volume raccoglie una selezione dei contributi presentati al VII Convegno del Gruppo di studio internazionale di linguistica testuale contrastiva (GELiTeC), tenutosi presso il Dipartimento di Interpretazione e Traduzione dell’Università di Bologna (13-15 maggio, 2021). Costituitosi nel 2008, il gruppo GELiTeC, si pone come obiettivo l’analisi dell’organizzazione testuale nelle lingue slave in comparazione con quelle romanze. Le lingue prese in considerazione in questi saggi sono, tra le slave, il bulgaro, il ceco, il polacco, il russo e le varietà slovene del Friuli; tra le romanze, l’italiano, il francese e il rumeno.

Il presente volume è dedicato a due macro-tematiche: la prima concerne le categorie verbali e le loro funzioni testuali, la seconda la sintassi e l’organizzazione testuale.

Aprono il volume tre contributi che riguardano lo studio di alcune delle funzioni svolte dall’aspetto verbale in russo e dalle forme corrispondenti in italiano, in cui l’aspetto non è grammaticalizzato.

Nel suo articolo *Trivial’nye pary e verbi trasformativi a confronto: il caso di prichodit’ e del corrispettivo italiano arrivare*, Valentina Nosedà si propone di indagare e confrontare, in termini di azionalità, il comportamento di due predicati appartenenti alle ‘trivial’nye pary’ (‘verbi trasformativi’ secondo la classificazione di Bertinetto), ossia il verbo russo *prichodit’* e il corrispondente italiano *arrivare*, in particolare quando essi occorrono, rispettivamente, al presente imperfettivo e nella perifrasi progressiva (*stare* + gerundio). Un’analisi *corpus-based* dei due lemmi mostra come entrambi presentino alcuni usi periferici in queste due forme, perdendo il loro tratto tipico, vale a dire la non-duratività. A determinare questi usi particolari sono, in entrambi i casi, i valori metaforici e l’assenza di agentività da parte dei soggetti. Per quanto riguarda il verbo italiano *arrivare*, talvolta sono coinvolti anche fattori contestuali che ne suggeriscono un’interpretazione processuale.

Il saggio *Determinatezza nominale e aspetto verbale nella codifica della referenzialità: polisemia e ambiguità interpretative* di Valentina Benigni e Lucyna Gebert è dedicato alla verifica dell’ipotesi secondo la quale nelle lingue che hanno sviluppato l’articolo e in quelle che hanno grammaticalizzato l’aspetto, le due categorie svolgono funzioni analoghe nella codifica della referenzialità. In

particolare, l'indagine si focalizza sulla costruzione [Verbo – Oggetto] riferita ad eventi tipici e abituali, prendendo come esempio LEGGERE IL GIORNALE, rispettivamente in italiano e in russo. L'analisi contrastiva, basata su corpora conferma l'ipotesi, almeno per quanto concerne la costruzione oggetto di studio. L'indagine dimostra che in italiano si osserva una corrispondenza molto forte tra l'interpretazione [-referenziale] dell'oggetto e l'articolo determinativo; in russo invece una corrispondenza piuttosto forte tra la medesima interpretazione dell'oggetto e l'aspetto imperfettivo.

Ne *Gli equivalenti russi delle perifrasi verbali imminenziali in italiano* di Francesca Biagini viene descritta l'espressione del valore imminenziale in russo analizzando gli equivalenti della perifrasi italiana *stare per* nel corpus parallelo italiano-russo del NKRJa. Dapprima viene considerata l'espressione dell'imminenzialità per mezzo dell'aspetto verbale ed emerge come con i verbi telici non durativi occorrono le forme sia del presente imperfettivo (come ad es. *umiraet*), sia del perfettivo futuro con un avverbio a valore imminenziale (come *skoro umrët*), con un valore quasi-sinonimico. Vengono prese in esame anche le forme verbali al perfettivo passato con avverbi o particelle che indicano la mancata realizzazione del processo (come *edva ne, čut' ne, bylo*). Sono inoltre oggetto dello studio i verbi o altri elementi lessicali quali gli aggettivi in grado di codificare la componente imminenziale modificando il verbo principale, come i verbi modali e d'intenzione, e le costruzioni con *sobirat'sja-sobrat'sja*. L'esame dei casi in cui l'imminenzialità della perifrasi italiana viene codificata in russo attraverso la forma aspettuale del verbo presenta risvolti particolarmente utili ai fini della riflessione sulla semantica della perifrasi italiana e sulla traduzione tra italiano e russo, proprio per la differenza dei mezzi impiegati dalle due lingue.

Segue il contributo di Zlatka Guentchéva, *Fonctionnement comparé de l'imparfait de rupture en français et de l'imparfait perfectif non-itératif en bulgare*, il cui obiettivo è confrontare i meccanismi sottostanti all'uso delle due forme verbali nelle rispettive lingue. L'autrice argomenta che i valori aspettuali di questi due impieghi dell'imperfetto, pur mostrando notevoli somiglianze, vengono realizzati in presenza di condizioni sintattiche e discorsive molto diverse: inserite in contesti ben determinati le due forme rimandano a una nuova situazione instaurata dall'occorrenza di un evento.

Lo studio di Joanna Górnkiewicz *L'infinitif indépendant dans des discours d'incitation à l'action. Etude contrastive polonais-français* è dedicato all'impiego nelle due lingue dell'infinito indipendente in enunciati a funzione ingiuntiva presenti in alcuni testi direttivi. L'analisi viene sviluppata in tre parti distinte. Inizialmente viene proposta una classificazione degli usi dell'infinito nelle due lingue in base al criterio della dipendenza sintattica. L'impiego oggetto di questo studio è l'equivalente distribuzionale dell'imperativo e viene presentato come uno dei valori semantici degli infiniti indipendenti. La seconda parte è dedicata al problema del soggetto non espresso e mette in collegamento la descrizione degli aspetti sintattici con la successiva trattazione pragmatica e testuale, mostrando come gli enunciati all'infinito possano costituire diversi atti direttivi. Nell'ultima parte l'autrice si concentra sui generi testuali in cui occorre la costruzione analizzata.

Il contributo di Petya Assenova *La modalit  hypoth tique :  vidences slavo-romanes et balkaniques (le cas du bulgare et du roumain)* descrive i mezzi di espressione della modalit  condizionale in bulgaro e rumeno, caratterizzati da categorie verbali dal significato e dalle funzioni comuni. Queste costruzioni sono caratterizzate dalla marca del futuro: in albanese *do*, in bulgaro *u e* e in greco $\theta\alpha$, e dalla marca dell'imperfetto (la desinenza dell'imperfetto nelle tre lingue). Le conclusioni a cui l'autrice perviene confrontando bulgaro e rumeno con le lingue romanze diverse dal rumeno sono le seguenti: 1) in rumeno   assente il condizionale di tipo balcanico ma le sue forme condizionali non sono del genere romanzo; 2) tuttavia in rumeno si osserva un futuro nel passato perifrastico costituito dall'imperfetto dell'ausiliare *avea* 'avere' + il congiuntivo del verbo (*aveam s  c nt*), mentre il futuro deittico rumeno *am s  c nt* corrisponde al futuro balcanico non grammaticalizzato, il cosiddetto *futurum necessitatis*; 3) i balcanismi del sistema verbale sono presenti in maniera pi  sostanziale nell'arumeno, in ragione del fatto che questa lingua   sempre stata un punto di convergenza tra le lingue balcaniche.

La parte del volume dedicata alla sintassi e all'organizzazione testuale si apre con il lavoro di Petra Macurov , *L'uso del pronome dimostrativo e del pronome personale nella ripresa anaforica in ceco*, in cui l'autrice si concentra sulla ripresa anaforica del pronome dimostrativo in ceco e in italiano, basandosi su un corpus di testi letterari cechi tradotti in italiano. Mentre l'uso del dimostrativo ceco   abbastanza frequente ed   percepito come neutrale, la scelta del pronome dimostrativo italiano   influenzata da vari fattori contestuali. Il contributo approfondisce i fattori che portano all'uso dei pronomi dimostrativi *questo* e/o *quello* in italiano, e la possibilit , o meno, di sostituire il pronome personale con il pronome dimostrativo, sia in ceco, sia in italiano. Particolare attenzione   dedicata al tipo di riferimento in cui l'omissione del dimostrativo *ten* risulta impossibile.

Marina di Filippo nel suo "*Mi dia due zucchine*" / – "*Vanno bene 800 grammi?*" *Quando i numeri non contano* si occupa delle approssimazioni numeriche in russo e in italiano, in particolare dei cosiddetti numeri "tondi", quali principali veicoli di vaghezza semantica. Entrambe le lingue prevedono la possibilit  di una doppia lettura cardinale e approssimativa dei numeri, ma il russo presenta un ambiente privilegiato per l'osservazione dei numeri tondi: l'inversione approssimativa. Per questo ne vengono indagati i principali meccanismi, la compatibilit  con determinati numeri e il rapporto di solidariet  con i referenti all'interno del sintagma. L'analisi   supportata dalla lista delle frequenze dei principali numeri tondi e dei nomi che compongono i sintagmi approssimativi, sulla base delle occorrenze del NKRJa. L'ultima parte dello studio   dedicata invece alle traduzioni delle inversioni approssimative in italiano e alle principali strategie traduttive rilevate nel corpus parallelo russo-italiano.

Tre saggi sono poi dedicati all'espressione delle relazioni tra frasi e all'organizzazione della frase complessa nelle lingue slave e in quelle romanze.

Il contributo di Filippo Pecorari, Erica Pinelli *Il connettivo concessivo tuttavia e i suoi corrispettivi russi: un'analisi contrastiva corpus-based* si focalizza sul connettivo avverbiale *tuttavia* e i suoi equivalenti russi pi  frequenti *odnako*, *tem ne menee* e *vs   e*. I dati per l'analisi provengono dalle sezioni italiano-russo e

russo-italiano del corpus parallelo del NKRJa, in particolare da testi di partenza pubblicati dal 1945 a oggi. Il lavoro, offrendo un'analisi dei dati sia qualitativa sia quantitativa, mira a mettere in luce tendenze specifiche dell'italiano e del russo relative alla semantica e all'espressione testuale della concessione. Lo studio analizza tre diversi aspetti: il tipo di codifica della relazione (nei termini di Prandi codifica piena, ipocodifica o inferenza), la distribuzione sintattica dei connettivi e la combinazione dei connettivi con la punteggiatura. Sebbene l'interferenza possa giocare un ruolo nella traduzione, i risultati dell'analisi dei vari aspetti considerati mostrano come il russo sembri assegnare una maggiore rilevanza semantica e testuale alla relazione concessiva rispetto all'italiano, usando una codifica semantica più ricca e assegnandole un ruolo centrale nella struttura testuale.

Il lavoro di Malinka Pila *Strutture slave e romanze in contatto: il periodo ipotetico nelle varietà slovene del friuli* è dedicato all'analisi dell'organizzazione della frase complessa, in particolare si indaga il ruolo del contatto linguistico nell'espressione dei significati ipotetici potenziale e controfattuale in resiano, *tersko* e *nadiško*, tre varietà slovene parlate nella provincia di Udine da secoli in contatto con le lingue romanze (in particolare il friulano e l'italiano). L'analisi è condotta in confronto con lo sloveno standard e viene evidenziato come, mentre negli enunciati ipotetici lo sloveno parlato utilizza le stesse forme del modo condizionale presente sia in apodosi sia in protasi, le tre varietà slovene esaminate sono in grado, invece, di differenziare il significato potenziale da quello controfattuale, utilizzando nel primo caso le forme del condizionale presente e nel secondo i tempi passati dell'indicativo. La tendenza a mantenere distinti i due valori e il ricorso all'uso di forme che replicano, in qualche modo, il modello romanzo rappresenta un arricchimento del sistema originario e al contempo un allontanamento dal ceppo sloveno.

Lo studio di Elena Ivanova e Viktoria Lazareva *Маркеры неосуществленного действия в болгарском и итальянском языках: союзы “без да” и “senza (che)”* tratta delle congiunzioni bulg. *bez da* e it. *senza(che)* che introducono subordinate a valore di azione concomitante incompiuta. Le autrici descrivono le proprietà grammaticali, sintattiche e semantiche di queste congiunzioni nelle due lingue mostrandone l'elevata somiglianza che riguarda, in particolare, la componente semantica negativa della costruzione, la scelta delle proprietà tempo-aspettuali dei predicati della principale e della subordinata e lo sviluppo in certi contesti del valore concessivo.

Gli ultimi tre lavori prendono in esame alcuni connettivi e segnali discorsivi (congiunzioni e avverbi) che esprimono relazioni temporali. Nel saggio *Контрастивный когнитивно-семантический анализ наречий временного следования «затем», «потом» в русском и “puis, ensuite” во французском языке* Irina Kobozeva si focalizza sull'analisi degli avverbi russi *zatem* e *potom* e dei loro equivalenti francesi *puis* ed *ensuite*. L'autrice ne confronta la struttura polisemica giungendo alla conclusione, confermata dai dati del corpus parallelo russo-francese del NKRJa, che questi quattro avverbi possiedono, oltre al valore temporale, i valori locativo, enumerativo e gerarchico-argomentativo, nessuno dei quali è registrato nei dizionari. Dal punto di vista cognitivo i due ultimi impieghi manifestano differenze nella concettualizzazione del rapporto tra gli

enunciati: in francese viene favorita la lettura temporale, in russo invece la lettura additiva. Infine, dal punto di vista dell'equivalenza funzionale, l'avverbio russo *zatem* è semanticamente e sintatticamente più vicino al francese *puis* mentre *potom* è analogo a *ensuite*, anche se l'equivalenza non è assoluta.

Olga Inkova nel suo contributo *Семантика «между тем» в свете корпусных данных* propone un'analisi contrastiva (russo-italiano-francese) del connettivo russo *meždu tem*. Dopo aver individuato quattro suoi valori – temporale (proposizionale e metalinguistico), oppositivo, controaspettativo e additivo (illocutivo) – l'autrice dimostra la loro distribuzione sulla base dei corpora paralleli francese e italiano del NKRJa. Il fatto che il valore temporale caratterizzi più del 56% degli impieghi di *meždu tem* permette di rivedere la trattazione di questo connettivo offerta dai dizionari e dalle grammatiche che o non registrano questo suo valore o non lo classificano come connettivo. L'analisi quantitativa fornisce anche dati sulla distribuzione delle strutture sintattiche introdotte da *meždu tem* secondo ciascuna delle quattro relazioni logico-semantiche espresse da questo connettivo.

Alcune note sulla distribuzione di rus. sejčas/teper' e it. ora/adesso di Rosanna Benacchio e Marco Biasio ha come oggetto l'analisi del possibile isomorfismo distribuzionale tra i deittici russi *sejčas* e *teper'* e le corrispettive forme italiane *ora* e *adesso* nella loro duplice funzione di operatori temporali e marcatori pragmatico-testuali, per valutare la possibilità di estensione del meccanismo che regola la distribuzione dei deittici russi ai dati provenienti dall'italiano. L'effettiva corrispondenza tra deittici russi e italiani viene verificata attraverso l'estrazione di 600 esempi dal corpus parallelo italiano-russo del NKRJa e per mezzo di un questionario, distribuito a un campione randomico di parlanti italiani madrelingua, sulla supposta interscambiabilità contestuale di *ora* e *adesso*. I risultati mostrano che le differenze semantiche e pragmatiche fra *sejčas* e *teper'*, per quanto in russo contemporaneo tendano a sfumare in un continuum funzionale, rimangono rilevanti in tutti i casi in cui ciascun operatore venga impiegato nel proprio esclusivo utilizzo prototipico. L'opposizione graduata fra *sejčas* e *teper'*, al contrario, non trova corrispondenza lessicale biunivoca in italiano, dove *ora* e *adesso* (sia nelle loro funzioni di operatori temporali che di marcatori pragmatico-testuali) si differenziano per ragioni prevalentemente diatopiche e diafasiche.

I risultati di questi saggi mostrano come l'analisi contrastiva si confermi un valido strumento per evidenziare fenomeni, relativi ai sistemi e all'uso delle lingue slave e lingue romanze, che potrebbero altrimenti rimanere nell'ombra. Non da ultimo, lo studio comparativo presenta inoltre importanti risvolti per l'apprendimento delle lingue come L2 e per la teoria e la pratica della traduzione.